



E.A.V.

L'INTERVISTA Il presidente dell'Eav: «Il vandalismo è di casa da noi. Abbiamo ripreso gli autori di questa azione»

De Gregorio: «È una guerra ma resistiamo»

«Qualcuno non gradisce quello che stiamo facendo, i cittadini denunciano»

DI **MARIO PEPE**

NAPOLI. «Siamo in guerra. Ma non siamo minimamente intenzionati a gettare la spugna. Questo è bene che si sappia». Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav, non nasconde tutta la propria rabbia per la vandalizzazione dei murales in tre stazioni della Circumvesuviana. «È incredibile: puliamo i muri e arriva qualcuno a sporcare; posizioniamo le panchine e le distruggono; mettiamo in funzione le emittitrici di biglietti e arrivano puntualmente a danneggiarle. È ormai una guerra quotidiana contro chi saccheggia le nostre 150 stazioni e i treni», dice.

Presidente, sembra quasi il gioco dell'oca: appena si fanno dei passi in avanti, c'è chi si oppone...

«Purtroppo dobbiamo prendere atto del fatto che il vandalismo è di casa a Napoli, visto che anche le mura e i portoni dei palazzi storici sono tutti imbrattati».

A quanto pare, però, le telecamere hanno fatto il proprio dovere...

«Sì, questi vandali incappucciati sono stati ripresi dalle apparecchiature di videosorveglianza. Adesso ci serve la massima collaborazione da parte di tutti. Per questo motivo, invito chiunque possa avere notizie a contattare le forze dell'ordine e anche me in

posta privata o su Facebook».

Ma lei ha qualche sospetto?

«Naturalmente non posso attribuire responsabilità precise perché per ora siamo ancora di fronte a ignoti. Però penso che a qualcuno non sia gradito il fatto che stiamo procedendo al risanamento dell'azienda sia sotto il profilo finanziario che delle strutture. Abbiamo 150 stazioni complessivamente sulle reti di nostra competenza tra Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea ed abbiamo già proceduto alla riqualificazione di dodici di queste. Vedere le immagini di Totò, Troisi e Noschese deturpate è un pugno dello stomaco per tutti quelli che hanno amato questi grandi artisti e per chi ha lavorato a queste opere».

A proposito degli autori dei murales: sono disponibili a ritoccare le proprie opere?

«Sì, e perché l'arte non si può distruggere. E sono anche più indignati di me».

Ma come si può combattere concretamente il vandalismo?

«Con la cultura del fare e il controllo dei cittadini. Le stazioni in Europa sono impresenziate per

contenere i costi. Da noi, invece, tutto questo si traduce in

vandalismo. Noi non disponiamo di risorse sufficienti per presidiare tutte le stazioni. L'unico antidoto è lo sviluppo di una coscienza civile che porti chiunque a denunciare. Perché solo così possiamo sperare di combattere e stroncare un problema ormai atavico».

Tra questi fatti negativi, anche uno positivo: una borsa di studio a un giovane laureato...

«Sì, è Giuseppe Esposito che ha presentato una tesi sperimentale sul bilancio sociale all'Eav. Si tratta di un'analisi che tiene conto delle normative che possono essere applicate. E ci sono tutte le azioni che abbiamo messo in atto sotto il profilo della responsabilità sociale e della rendicontazione e extrafinanziaria. Per noi, arrivare al bilancio sociale il prossimo anno significa anche raggiungere un obiettivo che rientra tra gli impegni che abbiamo preso come azienda nei confronti dei nostri stakeholder, che devono poter avere contezza dei risultati raggiunti e degli obiettivi prefissati per il miglioramento degli impatti sull'ambiente e il territorio».

«Puliamo i muri e li sporcano, danneggiano panchine e apparecchiature: si vince con la collaborazione di tutti»

